

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

studi
germanici



15/16
20**19**

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Stefano Ferrari**
Sistema, congettura e storia nell'opera di Winckelmann
- 31 Giulio Schiavoni**
Figure della *bohème* in Ascona. Ball ed Erich Mühsam lettori di Bakunin
- 45 Gloria Colombo**
Stefan Georges Gedichte in den Lesebüchern für höhere Schulen (1930-1933)
- 65 Maria Passaro**
Tentativi di resistenza. Gli ultimi anni del Bauhaus (1930-1933)

Letteratura

- 79 Stéphane Pesnel**
«Die Freyheit ist eine neue Religion, die Religion unserer Zeit». Bemerkungen zu Heinrich Heines Freiheitsbegriff
- 99 Paola Paumgardhen**
Mignon oltre i confini della poesia goethiana. Autobiografia romantica di Bettina Brentano
- 115 Sara Culeddu**
La paura del contagio: l'animale, il non-umano e il disumano in *Ciandala* di August Strindberg
- 141 Arturo Larcati**
Gli «appelli agli europei» di Stefan Zweig

Linguistica

- 165 Marina Brambilla – Carolina Flinz**
Orte und entgegengesetzte Emotionen (LIEBE und HASS) in einem Korpus biographischer Interviews (Emigrantendeutsch in Israel – Wiener in Jerusalem)
- 189 Nicolò Calpestrati**
La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggiti semantici e mezzi linguistici che producono la risata

- 207** **Ulisse Dogà**
Una fedeltà impossibile: le traduzioni del *Minnesang* medievale nella moderna lingua tedesca
- 229** **Katharina Salzmänn**
Integrierte Mehrsprachigkeitsdidaktik an der Hochschule: ein Unterrichtsmodul zur linguistischen Fachterminologie und alltäglichen Wissenschaftssprache
- 253** **Daniela Sorrentino**
Il mito di Orfeo ed Euridice raccontato a bambini e adolescenti: strategie di riscrittura in lingua tedesca
- Ricerche**
- 277** **Stefano Franchini**
La Venere blasfema di Richard Dehmel. Un dossier
- 313** **Ester Saletta**
La definizione di un canone della germanistica in Italia (1930-1955). Il ‘caso Borgese’ tra tradizione e modernità nel campo letterario di quegli anni
- 347** **Davide Bondi**
Max Horkheimer in esilio. La sorveglianza politica e l’idea di democrazia
- 375** **Roberto Ventresca**
Crisi come disciplinamento. Neoliberalismo, Grande recessione e integrazione europea (2008-2012)
- 403** **Olimpia Malatesta**
Per una storia concettuale dell’ordoliberalismo. Dalla crisi del capitalismo alla rifondazione della scienza economica e giuridica
- 429** **Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi
- 575** **Abstracts**
- 583** **Hanno collaborato**

Max Horkheimer in esilio. La sorveglianza politica e l'idea di democrazia *

Davide Bondì

The greater a work, the more it is rooted in the concrete historical situation.

Max Horkheimer a Leo Löwenthal
(lettera del 31 ottobre 1942)

[D]ie beste Schule für Dialektik ist die Emigration.

Die schärfste Dialektiker sind die Flüchtlinge.

Bertolt Brecht, *Flüchtlingsgespräche*

INTRODUZIONE

La storia dell'esilio statunitense dell'Istituto per la Ricerca Sociale ha alimentato passioni e sospetti politici. Molti anni dopo il rimpatrio di Horkheimer e Adorno, il sociologo Lewis Feuer sollevava l'ipotesi che la Scuola di Francoforte sin dalla sua fondazione fosse un progetto orchestrato da Willi Münzenberg. Tra i suoi affiliati vi erano membri del partito comunista e spie sovietiche: Julian Gumperz, Hede Massing, Richard Sorge. Palestra dello snobismo di sinistra, ove si formarono gli intellettuali newyorkesi del Greenwich Village animatori della «Partisan Review», di «Politics», di «Dissent», dagli studenti l'istituto era chiamato Cafè Marx¹. Tutt'altro

* Questo contributo presenta i risultati di una ricerca condotta nell'ambito del progetto dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, ARCGER. *Archivi, ideologie e canone della germanistica in Italia (1930-1955)*, Linea di ricerca 3: *Servizi di sicurezza americani e orientamento della germanistica, 1938-1955*.

¹ Lewis S. Feuer, *The Frankfurt Marxists and the Columbia Liberals*, in «Survey. A Journal of East and West Studies», 25, 3 (1980), pp. 156-176, qui pp. 166 e 170. Le accuse di Feuer hanno ricevuto convincenti risposte, cfr. Martin Jay, *Misrepresentations of the Frankfurt School*, in «Survey. A Journal of East and West Studies», 26, 2 (1982), pp. 150-170 e Thomas Wheatland, *The Frankfurt School in Exile*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2009, pp. 36 ss.



tono campeggia nei ricordi di Löwenthal e Marcuse. Quando, nel corso di un'intervista, Habermas domandò se i francofortesi avessero preso parte ai gruppi d'emigrazione più fortemente organizzati politicamente, Marcuse rispose che «era rigorosamente proibito»; «Horkheimer» – aggiunse – «ha insistito fin dall'inizio sul fatto che noi eravamo ospiti della Columbia University, ed eravamo filosofi e scienziati»².

Nelle pagine che seguono le controverse memorie di Feuer e Marcuse sono soppesate sulla base del materiale documentario e delle testimonianze dei protagonisti. La letteratura prodotta ai due lati dell'oceano sulla Scuola di Francoforte è consistente e ricca di spunti metodologici. Sin dalle magistrali opere di Martin Jay e Alfred Schmidt degli anni Settanta, il lato dello svolgimento filosofico e sociologico è stato perlustrato a fondo³. L'opera di Rolf Wiggerhaus, basata sui documenti dell'Archivio Horkheimer, ha permesso di mettere in rapporto le traiettorie intellettuali dei membri dell'Istituto con il contesto politico. Lo scritto di Thomas Wheatland approfondisce l'aspetto della storia istituzionale nell'ambiente culturale americano, spostando il focus sull'esperienza dell'esilio. Eva Maria Ziege ha intrecciato l'assetto sociale all'orizzonte scientifico per illustrare i progetti sull'antisemitismo che approdano agli *Studies in Prejudice*. Raffaele Laudani ha ricondotto i report prodotti da Neumann, Marcuse e Kirchheimer per l'Office of Strategic Service sul nazional-socialismo e sulla Germania del dopoguerra al dibattito interno all'Istituto e ai piani degli alleati per la riorganizzazione dell'Europa nel periodo postbellico⁴.

La ricerca che segue verte sul condizionamento politico subito dalla cerchia di Horkheimer negli anni dell'esilio, acquisendo come dato aggiuntivo rispetto a quelli noti la documentazione sulla sorveglianza dei servizi segreti. Le fonti sul controllo poliziesco sono incrociate con la storia dell'ente per coglierne il raggio d'incidenza sul lavoro teorico. Ne emerge un intreccio di processi che possono essere osservati da punti di vista e con gradi di focalizzazione diversi, ma che rimangono irriducibili a nessi causali monodirezionali e a profili biografici statici.

² Jürgen Habermas *et al.*, *Gespräche mit Herbert Marcuse*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1978, p. 19.

³ Martin Jay, *The Dialectical Imagination. A History of the Frankfurt School and the Institute of Social Research 1923-1950*, Little Brown, Boston *et al.* 1973 e Alfred Schmidt, *Die Kritische Theorie als Geschichtsphilosophie*, Carl Hanser Verlag, München 1976. Al riguardo, la storiografia italiana vanta un posto di primo piano: cfr. Stefano Petrucciani, *Ragione e dominio. L'autocritica della razionalità occidentale in Adorno e Horkheimer*, Salerno Editrice, Roma 1984, ma andrebbero ricordati i lavori di Tito Perlini, Lucio Cortella, Enrico Donaggio, Claudio Corradetti, Alessandro Bellan. Di seguito saranno indicati i libri di Virginio Marzocchi.

⁴ Le opere citate sono tutte indicate nei prossimi paragrafi.



La prima parte del saggio mette a microscopio l'impatto delle accuse di compromissione ideologica sulla cerchia dei francofortesi da una prospettiva interna. Bisogna mostrare che il controllo poliziesco non solo esistette, ma venne percepito ed operò come forza capace di riflettersi sulle vite di Horkheimer e dei suoi amici, che non furono poi, davvero, degli «esiliati in paradiso»⁵. La seconda parte presenta una contestualizzazione dall'alto che ripercorre le vicende dell'Ente alla luce dei documenti della sorveglianza dei servizi segreti. Le connessioni sono messe a fuoco da un angolo d'osservazione esterno, senza insistere sul processo di mediazione e sulle strategie di negoziazione indagate nel primo paragrafo. Non avrebbe avuto senso, seppure vi fosse stato lo spazio, estendere il lavoro di scavo ermeneutico all'intero arco temporale dell'esilio, perché il controllo poliziesco produsse effetti psicologici e svolgimenti teorici tra il 1940 e il 1944, negli anni in cui il ripensamento della filosofia marxiana si riallaccia alla ricerca dei finanziamenti per sostenere l'attività scientifica. Poi sfumò, ma non fu dimenticato⁶.

1. L'IMPATTO DEL CONDIZIONAMENTO POLITICO SULL'IDEA DI DEMOCRAZIA

1.1 *La sorveglianza*

Il 30 luglio 1940, si presentarono alla porta dell'International Institute for Social Research, ormai da cinque anni sito in un edificio di Morning-side Heights, due agenti della polizia di New York. Leo Löwenthal, che in quel frangente attendeva ai lavori preparatori della rivista e si trovava in ufficio insieme alla segretaria, la signora Mendelsohn, il 2 e il 4 agosto ne fece un resoconto per lettera al direttore:

nel corso della lunga conversazione hanno chiesto dettagliatamente informazioni sui singoli membri, da quanto tempo sono qui, chi è americano e così via, segnandosi anche gli indirizzi di casa e dei luoghi di villeggiatura. La carta da lettere, il nostro pamphlet, il libro di Rusche e Kirchheimer, i titoli e le pagine del sommario della nuova rivista e la collezione dei *Social Studies* li hanno profondamente impressionati [...]. Volevano anche

⁵ Anthony Heilbut, *Exiled in Paradise: German Refugee Artists and Intellectuals in America from the 1930s to the Present*, University of California Press, Berkeley et al. 1997 (1ª ed. Beacon Press, Boston 1983).

⁶ Nelle note al testo si trovano le seguenti abbreviazioni: Max Horkheimer, *Gesammelte Schriften*, 19 Bde., hrsg. v. Alfred Schmidt – Gunzelin Schmid Noerr, Fischer Verlag, Frankfurt a.M.: GS, 1, 2, 3, ecc.; «Zeitschrift für Sozialforschung» (1932-1938): ZfS; Institut für Sozialforschung: IfS; International Institute for Social Research: IISR; «Studies in Philosophy and Social Science» (1932-1950): SPSS. Le parentesi [quadre] interne alle citazioni denotano miei interventi.



sapere perché abbiamo abbandonato Francoforte, ma quando hanno sentito i nomi ebraici non hanno chiesto null'altro. [...] Cosa mi opprime? anzitutto la visita della polizia. È sicuro che quelle persone hanno prima ricevuto una missiva su di noi, di cui allora non si sono interessati, ma ora, in rapporto alla vicenda della quinta colonna [ricerca di gruppi stranieri dediti allo spionaggio o al sabotaggio], attendono a queste cose⁷.

Benché la sorveglianza dei servizi segreti avesse avuto inizio prima, grazie a questa visita ufficiale Horkheimer ebbe notizia dell'interesse della polizia americana per l'attività dell'istituto.

La sua cerchia aveva abbandonato Francoforte dopo l'avvento al potere dei nazionalsocialisti, approdando nel 1933 a Ginevra e già nel corso del 1934 negli Stati Uniti. Adorno era giunto a New York tra gli ultimi nel febbraio del 1938. Grazie ai contributi della Société Internationale des Recherches Sociales, amministrata da Felix Weil, figlio del ricco mercante Hermann, nei primi anni d'esilio l'istituto aveva goduto di autonomia finanziaria, di uno «splendido isolamento», come ebbe a esprimersi Horkheimer, sorvolando sui molti contatti con il *milieu* intellettuale newyorkese⁸.

Löwenthal ricordava che la ragione per cui lui e i suoi amici avevano lasciato la Germania non era solo l'antisemitismo, «ma la prevedibile circostanza che, come ebrei radicali e intellettuali» non avrebbero potuto sopravvivere in Germania; l'ebraismo, certo, si aggiungeva, ma «era anzitutto l'intellettuale radicale che non avrebbe potuto sopravvivere»⁹. Da quella mattina d'estate del 1940, al comitato direttivo dell'istituto dovette sembrare che nell'esilio la storia vissuta nella Germania hitleriana si ripeteva come una farsa. Già nel 1936, il presidente Franklin D. Roosevelt aveva chiesto al capo del Federal Bureau of Investigation, Edgar J. Hoover, un quadro completo dei movimenti comunisti e fascisti operanti nel paese e in settembre era stato diramato a tutti gli uffici l'ordine di acquisire ogni informazione possibile sull'attività sovversiva promossa da diversi gruppi politici. Hoover era chiamato a mettere a punto un ampio programma di sorveglianza in collaborazione con il Department of Justice, il Department of State e l'House of Un-American Activities Committee¹⁰.

⁷ Lettere di Löwenthal a Horkheimer del 2 agosto 1940 e del 4 agosto 1940, GS, 16, pp. 749 e 754.

⁸ Cfr. Thomas Wheatland, *The Frankfurt School in Exile*, cit., pp. 97-188.

⁹ Leo Löwenthal, *Ich will den Traum von der Utopie nicht aufgeben*, in Hajo Funke, *Die andere Erinnerung. Gespräche mit jüdischen Wissenschaftlern im Exil*, Fischer, Frankfurt a.M. 1989, pp. 168-185, qui p. 177.

¹⁰ Athan G. Theoharis, *A Brief History of the FBI's Role and Powers*, in *The FBI: A Comprehensive Reference Guide*, ed. by Athan G. Theoharis with Tony G. Poveda – Susan Rosenfeld – Richard Gid Powers, The Oryx Press, Phoenix (AZ) 1999, pp. 1-43, qui pp. 15-16.



Con la guerra, le misure che avevano trasformato l’FBI da polizia criminale in agenzia votata al controllo politico di cittadini e rifugiati venivano inasprendosi. Il dato numerico è eloquente. La struttura contava meno di 700 agenti fino al 1938 e ben più di 4000 nel 1943. Nella maggior parte dei casi, come ha mostrato lo storico Alexander Stephan, gli agenti impiegati nella sorveglianza degli intellettuali tedeschi erano alla ricerca di «infiltrazioni comuniste», tanto che gli «immigrati non erano più considerati un problema per il mercato del lavoro, ma per la sicurezza nazionale»¹¹. La Scuola di Francoforte non fece eccezione. Nei documenti dei servizi segreti, la sorveglianza di Horkheimer è per lo più contrassegnata dal titolo «comunist activity» invece di «enimy aliens», con cui erano indicati possibili nemici interni in tempo di guerra¹². Proprio quando negli Stati Uniti la tensione raggiunse l’acme, Horkheimer e Adorno avviarono un profondo ripensamento delle loro vedute filosofiche e sociali. Sorprende anzitutto la valutazione positiva della democrazia proposta nella versione del progetto sull’antisemitismo approntata un mese prima dell’ingresso in guerra del paese ospitante. Al riguardo, i francofortesi subirono il condizionamento politico esercitato dalle fondazioni e dalle istituzioni che avrebbero dovuto accordare i finanziamenti ai loro studi. La stessa sorveglianza poliziesca, i meccanismi sociali e psicologici da essa innescati sono collocabili in questa dinamica. Secondo le fonti reperite, i servizi di sicurezza non intervennero direttamente presso fondazioni americane per bloccare le sovvenzioni ai progetti di ricerca dell’istituto, ma le indagini da essi intraprese condizionarono la sua reputazione politica e ciò fu avvertito dai Francofortesi come un ostacolo alla concessione dei finanziamenti anelati. Quando la cerchia di Horkheimer percepì il controllo e vi mise in rapporto le difficoltà nel reperimento dei sussidi predispose una strategia argomentativa e comunicativa di adattamento che, tra le altre cose, determinò la riformulazione dell’idea di democrazia.

1.2 *Democrazia e stato autoritario*

La crisi economica sopraggiunta alla fine del 1938 per gli investimenti improduttivi di Friedrich Pollock fu all’origine delle riduzioni degli stipendi dei membri della Scuola di Francoforte. «All’istituto,» – scrive Wiggerhaus – «che per molti aspetti era un’oasi dell’esilio, si cominciò a

¹¹ Alexander Stephan, *Im Visier des FBI. Deutsche Exilschriftsteller in den Akten amerikanischer Geheimdienste*, qui nella trad. ing. di Jan van Heurck, «*Communazis*». *FBI Surveillance of German Emigré Writers*, Yale University Press, New Haven-London 2000, pp. 1-28, qui p. 7. Nel corso dello scritto si citerà a volte dalla traduzione inglese, in ragione del fatto che le due versioni non sono interamente coincidenti.

¹² In ottemperanza all’«Alien Registration Act» del 1940, cfr. Gunzelin Schmid Noerr, *Eine Geschichte der «Frankfurter Schule» in Briefen*, GS, 18, pp. 821-878, qui p. 835.



sentire il ticchettio di ordigni a orologeria»¹³. Negli anni seguenti, Erich Fromm, Franz Neumann, Herbert Marcuse, Otto Kirchheimer, Henryk Grossmann si videro ridotti o estinti gli assegni. Per proseguire le attività rimaneva la sola alternativa di trasformare la sezione newyorkese in una fondazione o reperire da istituzioni americane fondi sufficienti per promuovere le ricerche. I tentativi d'integrazione con la Columbia University fallirono e il gruppo dei membri effettivi, formato da Horkheimer, Pollock, Adorno e Löwenthal, impiegò ogni energia nella stesura di due progetti da sottoporre al vaglio delle fondazioni.

Il 28 febbraio 1941, fu inoltrato alla Rockefeller Foundation il progetto *Cultural Aspects of National Socialism*. Horkheimer si era avvalso della collaborazione del politologo statunitense Harold D. Lasswell e di Eugene N. Anderson, professore di storia all'American University di Washington e in seguito capo della sezione europea dell'Office of Strategic Service. Anderson aveva suggerito a Horkheimer di non insistere sul rapporto tra nazionalsocialismo e le sue premesse culturali nella Repubblica di Weimar, per evitare il rischio di mettere sotto accusa il sistema liberale nel suo complesso. Nella versione finale le considerazioni sui processi autoritari nelle società liberali furono alleggerite in favore delle tesi sulla politica sovversiva del nazionalsocialismo, ma quanto era esplicitamente affermato nelle prime stesure vi rimase implicito, e «ciò era sufficiente a provocare l'adamantina opposizione al progetto», respinto nell'aprile del 1941¹⁴.

Alcuni mesi prima era apparso anche negli «Studies in Philosophy and Social Science», versione inglese della «Zeitschrift für Sozialforschung», il *Research Project on Anti-Semitism*. Il testo, la cui formulazione risale al 1939, era stato rivisto da Adorno nei mesi estivi del 1940. L'antisemitismo, aveva scritto Adorno, è «uno dei pericoli inerenti a tutte le più recenti culture», e bisogna pertanto venire a capo del pregiudizio che esista solo lì dove è apertamente professato. «Il nazionalsocialismo esprime potenzialità che sono state latenti in Germania, e lo sono anche in molte altre parti del mondo»¹⁵. Gli Stati Uniti non erano chiamati direttamente in causa, ma agli occhi del lettore si pone in tutta evidenza il nesso tra la degenerazione della democrazia in Germania e quella possibile in America.

¹³ Rolf Wiggershaus, *Die Frankfurter Schule. Geschichte. Theoretische Entwicklung. Politische Bedeutung*, Carl Hanser Verlag, München-Wien 1986, trad. it. di Paolo Amari – Enzo Grillo, *La scuola di Francoforte. Storia. Sviluppo teorico. Significato politico*, Bollati Boringhieri, Torino 1992, p. 272.

¹⁴ Roderick Stackelberg, «*Cultural Aspects of National Socialism*»: *An Unfinished Project of the Frankfurt School*, in «*Dialectical Anthropology*», 12, 2 (1987), pp. 253-260, qui p. 256.

¹⁵ IISR, *Research Project on Anti-Semitism*, in «SPSS», 9, 1 (1941), pp. 124-143, in part. p. 127.



Sulla base delle analisi economiche di Friedrich Pollock e delle conversazioni seminariali sulla società monopolistica tenute da altri economisti dell'istituto, in uno scritto in tedesco del 1939 dal titolo *Die Juden und Europa*, Horkheimer, teorizzava invero la necessaria evoluzione dal sistema borghese allo stato autoritario¹⁶. Il saggio era stato scritto sull'onda dell'indignazione per le persecuzioni avvenute nella notte dei cristalli (novembre 1938) e prima che Hannah Arendt consegnasse ad Adorno le tesi sulla storia di Benjamin¹⁷.

Se l'antisemitismo è incomprendibile senza il riferimento al nazional-socialismo, quest'ultimo, scrive Horkheimer, è inspiegabile senza una riflessione sull'evoluzione del sistema capitalistico. La società concorrenziale è infatti destinata a lasciare il posto alla direzione amministrativa degli affari gestita da una burocrazia che si pone al vertice della produzione industriale e finanziaria. È quindi un «controsenso» il tentativo di una correzione umanitaria, attraverso i sostegni statali all'economia di mercato. «Combattere il fascismo richiamandosi al pensiero liberale significa appellarsi all'istanza attraverso cui il fascismo ha vinto». In linea con lo scritto marxiano sulla questione ebraica, Horkheimer ritiene che gli ebrei nell'ordine borghese siano tollerati non in quanto ebrei, ma come agenti della circolazione, dignità di cui saranno privati poiché la moderna struttura dell'economia pone tutta la sua sfera fuori gioco. Il loro adattamento attuale al sistema americano è un caso di cattiva coscienza, si comportano «come se da qualche parte, nel loro intimo, non sapessero che il bell'ordine di cui profittano domani si capovolgerà contro di loro». L'unica soluzione che hanno è portare a conclusione la preistoria, combattere senza appelli la democrazia liberale il cui destino è segnato. Le parole conclusive dell'autore contro l'adattamento degli emigrati ebrei al sistema rooseveltiano non potrebbero essere più nette: «l'indulgenza di fronte alle disgrazie della democrazia borghese, l'occholino al potere della nazione fino a quando non volge in aperto antisemitismo, l'arrangiarsi nell'esistente, tutte queste sono già colpe degli odierni *rifugiati*»¹⁸.

¹⁶ Friedrich Pollock, *Die gegenwärtige Lage des Kapitalismus und die Aussichten einer planwirtschaftlichen Neuordnung*, in «ZfS», I, 1 (1932), pp. 8-27; Id., *Bemerkungen zur Wirtschaftskrise*, «ZfS», II, 3 (1933), pp. 321-354; Id., *State Capitalism: Its Possibilities and Limitations*, in «SPSS», IX, 2 (1941), pp. 200-225; Id., *Is National Socialism a New Order?*, in «SPSS», IX, 3 (1941), pp. 440-455. Per i seminari, cfr. *Diskussionen aus einem Seminar über Monopolkapitalismus* (1937), GS, 12, pp. 417-430, cui presero parte Henryk Grossmann, Julian Gumperz, Max Horkheimer, Karl August Wittfogel. Manfred Gangl ripercorre il dissenso tra Pollock e Neumann, che aveva consegnato a *Behemoth* (1942) un'interpretazione del nazionalsocialismo irriducibile alla categoria di capitalismo di stato. Cfr. *The Controversy Over Friedrich Pollock's State Capitalism*, in «History of the Human Sciences», 29, 2 (2016), pp. 23-41.

¹⁷ Lettera di Adorno a Horkheimer del 12 giugno 1941, GS 17, p. 59.

¹⁸ Max Horkheimer, *Die Juden und Europa*, in «ZfS», VIII, 1 (1939-40), pp. 115-



Le versioni dei progetti redatte nel 1941 discendono dall'impostazione teorica di questo saggio. Le tesi sull'antisemitismo combaciano con quelle sull'organizzazione autoritaria del potere che cova in seno alla democrazia liberale. In un'importante lettera del 1940, contenente le sue conclusioni sulla «dottrina arcaica», anche Adorno aveva sostenuto che la salvezza per gli ebrei dipende dalla loro capacità di resistenza all'assimilazione. In uno stadio molto antico della loro storia, essi rifiutarono la stanzialità in favore del nomadismo, opponendosi con fermezza al principio della divisione del lavoro e al disciplinamento. I discendenti di Abramo «sono coloro che non si sono fatti 'civilizzare'», che non si sono lasciati scacciare dal paradiso, la loro utopia rimane la felicità¹⁹.

La grande novità di uno scritto Horkheimeriano apparso in *Walter Benjamin. Zum Gedächtnis* è la denuncia del sistema bolscevico, «la specie più coerente di stato autoritario, che si è liberata da ogni indipendenza dal capitale privato». Engels era un utopista, giacché all'appropriazione statale dei mezzi di produzione non è seguita, come credeva, la redenzione dell'umanità dallo sfruttamento. Alle spalle del lavoro si staglia il trattato di non aggressione sottoscritto dal Reich e dall'URSS il 23 agosto 1939, ma l'autore denuncia anche la degenerazione dei partiti dei lavoratori e dei sindacati che, nell'ordine liberale, sono coinvolti nel processo destinato a sfociare nello stato autoritario. La via d'uscita è un'alternativa radicale al corso generale della storia che faccia perno «sull'individuo isolato», sulla sua capacità di recuperare una parola autentica, una scintilla di volontà e libertà. Solo cessando di «marciare, gli uomini realizzeranno i loro sogni»²⁰.

Con la teoria economica del capitalismo di stato, con la critica corrosiva del progresso e con la filosofia dell'antisemitismo, la cerchia di Horkheimer riformulava i cardini della concezione storica di Marx in chiave antimoderna. Abbandonava le idee di rivoluzione e lotta di classe, e identificava il compito del proletariato con la liberazione individuale

137, trad. it. di Nestore Pirillo, *Crisi della ragione e trasformazione dello Stato. Tre saggi*, Savelli, Roma 1978, pp. 35-59, citazioni rispettivamente pp. 55, 54, 59.

¹⁹ *Beilage*, Adorno a Horkheimer, 18. September 1940, GS, 16, pp. 761-764. Al riguardo anche le lettere di Adorno ai genitori del 5 agosto 1940 e del 12 agosto 1940, che ho consultato nella trasposizione contenuta in Jack Jacobs, *The Frankfurt School, Jewish Lives, and Anti-Semitism*, Cambridge University Press, New York 2015, p. 51. Sulle differenze che permangono tra il pensiero di Horkheimer e quello di Adorno in questa fase, cfr. Jürgen Habermas, *Remarks on the Development of Horkheimer's Work*, in *On Max Horkheimer. New Perspectives*, ed. by Seyla Benhabib – Wolfgang Bonss – John McCole, MIT Press, Cambridge (MA)-London 1993, pp. 49-65, qui pp. 55 ss.

²⁰ Max Horkheimer, *Autoritärer Staat*, in *Walter Benjamin, zum Gedächtnis*, Institut für Sozialforschung, New York-Los Angeles 1942, pp. 123-161, trad. it. di Giorgio Backhaus, *Lo stato autoritario*, in *La società di transizione. Individuo e organizzazione nel mondo attuale*, a cura di Werner Brede, Einaudi, Torino 1979, pp. 3-30, citazioni a pp. 11 e 13.



dallo sfruttamento²¹. I francofortesi andavano apertamente in cerca di un nuovo manifesto, considerando la fedeltà a quello originario come «equivalente alle trasformazioni di fronte a cui è posto nelle cose»²². Cionondimeno, non approdavano a una valutazione positiva del mondo borghese, che nutre il fascismo nel grembo dei sistemi liberali.

1.3 *Cattiva reputazione*

Nell'aprile del 1941, Mandon e Max Horkheimer si erano trasferiti in California, prendendo casa all'indirizzo 13524 D'Este Drive di Pacific Palisades. Nelle immediate vicinanze abitavano Katia e Thomas Mann, Lion Feuchtwanger, Bertolt Brecht e una colonia di immigrati tedeschi che aspiravano a lavorare per l'industria cinematografica. Il mese successivo, Friedrich Pollock e Franz Neumann si recarono in visita a Washington per incontrare personalità del mondo politico e scientifico. Furono ricevuti dal direttore dell'Office of Civilian Defense, Fiorello Henry LaGuardia, dal consigliere di governo McLeisch e da James Marshall, presidente del Board of Education. Benché si trattasse di «una burocrazia vanitosa, pigra, cinica, inerme, intrigante, e divisa in cricche»²³, era indispensabile averne il sostegno per sbloccare i finanziamenti negati in aprile dalla fondazione Rockefeller. Eppure, in ottobre, anche la Carnegie respinse il progetto sul nazionalsocialismo.

In un resoconto di giugno, Löwenthal attribuiva gli insuccessi alle pressanti accuse di compromissione ideologica. A Kurt Pinthus, drammaturgo e giornalista immigrato dalla Germania e docente alla New School for Social Research di New York, era stata negata la pubblicazione di un libro per il suo passato comunista e perché intratteneva rapporti con un istituto «oltremodo sospetto». Altre voci indicavano la cerchia di Horkheimer come «'fronte' di cose politiche», che «ha a disposizione grandi somme per fini extra-scientifici». Manfred Georg, l'editore del settimanale ebraico *Aufbau*, aveva informato lo stesso Pinthus che il Dipartimento di Giustizia per settimane aveva raccolto documenti alla Library of Congress e alla Public Library sugli emigrati tedeschi, stilando indici precisi del titolo delle pubblicazioni. «Quest'ultima questione» – aggiungeva Löwenthal – «ci è nota da tempo, la informo di ciò solo per descrivere l'atmosfera». Egli rimaneva dell'opinione «che il 50% del

²¹ Helmut Dubiel, *Wissenschaftsorganisation und politische Erfahrung: Studien zur frühen Kritischen Theorie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., 1978; trad. ingl. di Benjamin Gregg, *Theory and Politics. Studies in the Development of Critical Theory*, MIT Press, Cambridge (MA) et al. 1985, pp. 104 ss.

²² Max Horkheimer – Theodor W. Adorno, *Verhältnis zum Marxismus. Entwurf des «Manifests»* (II) – 20. November 1939, in GS, 12, p. 524.

²³ Lettera di Pollock a Horkheimer del 29 maggio 1941, GS, 17, p. 43.



rifiuto del finanziamento da parte della fondazione Rockefeller» fosse da ricondurre alla immeritata reputazione politica²⁴.

Non pochi intellettuali tedeschi in esilio erano interessati per ragioni di competizione a screditare i francofortesi e alimentare il sospetto di radicalismo su essi gravante²⁵. Tuttavia, ai collaboratori del direttore pareva che il controllo poliziesco contribuisse in modo decisivo a determinarne la cattiva reputazione, riflettendosi anche sulle vedute di studiosi indipendenti. Quando Neumann, ad esempio, chiese a Carl Johachim Friedrich, docente dell'università di Cambridge e presidente del Council of Democracy di New York, un'opinione in merito al progetto sugli aspetti culturali del nazionalsocialismo, questi rispose che sarebbe stato eccellente, «se condotto da studiosi competenti, imparziali e antidogmatici», lasciando trapelare il convincimento che l'istituto fosse un ente camuffato e una «faccenda puramente marxista»²⁶. Horkheimer raccomandava pertanto drastiche misure cauzionali, esortava a «parlare in modo rigorosamente scientifico», a non dire in pubblico neanche una parola che potesse essere interpretata politicamente, a «evitare assolutamente anche espressioni come materialistico»²⁷. Tanto che il sociologo Robert Lynd, docente presso la Columbia University, confessò a Marcuse di avere il massimo rispetto dei risultati teorici del direttore, ma di provare fastidio per la sua paura paralizzante di essere giudicato marxista²⁸.

Horkheimer, invero, attribuiva il rifiuto dei finanziamenti a cause che oltrepassano l'accusa di radicalismo alimentata dalle indagini poliziesche. In occasione di un tentativo compiuto da Adorno per ottenere da Rockefeller una borsa di studio per la prosecuzione del Princeton Radio Research Project, già in parte svolto a fianco di Paul Lazarsfeld nel laboratorio di Newark, lo studioso riconduceva le «fonti dell'ostracismo» all'indipendenza economica che li poneva al di fuori del controllo delle *élite* monopolistiche. «Noi vogliamo sottrarci al controllo, restare indipendenti, determinare autonomamente il contenuto e l'ampiezza della nostra produzione! Noi siamo immorali. Chi si allinea, al contrario, si può permettere per lo meno in certi momenti stravaganze anche politiche»²⁹.

²⁴ Lettera di Löwenthal a Horkheimer del 15 giugno 1941, *ivi*, pp. 62-63.

²⁵ Joachim Radkau, *Die deutsche Emigration in den USA. Ihr Einfluss auf die amerikanische Europapolitik 1933-1945*, Bertelsmann-Universitätsverlag, Düsseldorf 1971, pp. 35-43 e Rolf Wiggershaus, *La Scuola di Francoforte*, cit., p. 264.

²⁶ Lettera di Neumann a Horkheimer del 13 agosto 1941, GS, 17, p. 130.

²⁷ Lettera di Horkheimer ad Adorno del 24 dicembre 1937, GS, 16, p. 341.

²⁸ Lettera di Marcuse a Horkheimer del 15 ottobre 1941, GS, 17, p. 200.

²⁹ Lettera di Horkheimer ad Adorno del 23 giugno 1941, *ivi*, p. 83. Per il Research Radio Project cfr. David Morrison, *Kultur and Culture: The Case of T.W. Adorno and P.F. Lazarsfeld*, in «Social Research», 45, 1 (1978), pp. 331-355 e Stephan Müller-Doohm, *Theodor W. Adorno. Eine Biographie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2003, trad. it. di Barbara



Il progetto sull'antisemitismo apparso nel numero di febbraio della rivista era stato presentato all'American Jewish Committee, un'associazione sorta nei primi anni del secolo che sosteneva una politica dell'assimilazione, in accordo con il più antico B'nai B'rith e con l'Anti-Defamation League³⁰. Ancora una volta l'esito fu negativo e Horkheimer decise allora di cambiare strategia. Nella seconda metà del 1941 individuò Franz Neumann quale figura chiave, per la stima di cui godeva presso i settori governativi e per gli ottimi rapporti che intratteneva con la Columbia. Perché Neumann si prodigasse per il progetto proprio quando si avviava ad abbandonare l'istituto per prendere servizio, su invito dell'avvocato William D. Donovan, alla sezione di ricerca del Coordination of Information non è chiaro. Quando propose di assumere il sociologo americano Isaque Graeber, comunque, Horkheimer rimase perplesso. Accolse poi la richiesta a condizione che Neumann esponesse a Graeber in modo completo tutte le difficoltà e le obiezioni che doveva aspettarsi nei diversi casi «tra cui, anzitutto, le questioni avanzate da Bonn». Moritz Julius Bonn era un economista tedesco residente nel Regno Unito che, nel corso di un soggiorno negli Stati Uniti, aveva accusato Horkheimer di bolscevismo³¹. Le cause, dunque, dal direttore individuate per il rifiuto dei finanziamenti erano in questa volta squisitamente politiche. La difficoltà di assimilazione oltrepassava le divergenze di standard scientifici, su cui si è insistito unilateralmente³².

Il coinvolgimento di Neumann e Graeber rientrava nella strategia di accreditare l'istituto non solo presso gli ambienti accademici e culturali, ma anche presso l'amministrazione statunitense. Nel settembre del 1942, Horkheimer fu ricevuto allo State Department, alla cui divisione di ricerca presentò un memorandum. Aspirava a una lettera di approvazione: «non vi è dubbio che con una lettera del Dipartimento di Stato che dichiari di essere particolarmente interessato in uno dei nostri studi, possiamo nuovamente rivolgerci a Rockefeller o Carnegie con buone chances», «sono convinto che i nostri nemici della New School non siano nemmeno un po' più gentili del nostro amico Bonn»³³.

Agnese, *Adorno. Una biografia intellettuale*, Carocci, Roma 2003, pp. 325-429.

³⁰ Eva Maria Ziege, *Antisemitismus und Gesellschaftstheorie. Die Frankfurter Schule im amerikanischen Exil*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2018 (1ª ed. 2009), pp. 61-72.

³¹ Lettera di Horkheimer a Pollock del 4 ottobre 1941, GS, 17, pp. 190 e 191, nota 19.

³² Anche sulla base della lettura retrospettiva che Adorno propose dell'esperienza americana. Cfr. Theodor W. Adorno, *Wissenschaftliche Erfahrungen in Amerika*, in Id. *Gesammelte Schriften*, 10.2, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1997, pp. 702-738, trad. it. e cura di Maria Agrati, *Esperienze scientifiche in America*, in *Parole chiave. Modelli critici*, saggio introduttivo di Tito Perlini, SugarCo Edizioni, Milano 1969, pp. 161-207 e Id., *Fragen an die intellektuelle Emigration* (1945), in Id., *Gesammelte Schriften*, 20.1, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1997, pp. 352-359.

³³ Lettera di Horkheimer ad Adorno del 17 settembre 1942, GS, 17, pp. 330 e 331.



Nell'estate del 1942, David Rosenblum, presidente dell'ufficio di pubbliche relazioni dell'American Jewish Committee, mostrò interesse per la versione del progetto sull'antisemitismo approntata da Neumann e Graeber e, nell'aprile del 1943, fu elargito un finanziamento annuale. Nella seconda metà del 1944, i francofortesi attesero a un nuovo studio, *Antisemitism among American Labor*, sostenuto dal Jewish Labor Committee, un'associazione impegnata nella difesa dei diritti sindacali degli ebrei statunitensi, vicina al consigliere di Roosevelt Louis Brandeis.

Il controllo poliziesco, tuttavia, non si era arrestato e, anzi, la preoccupazione di Horkheimer raggiunse il momento apicale proprio nel 1943, a finanziamenti elargiti. Fu allora che un evento rese necessario rivolgersi all'FBI per scongiurare la possibilità che le collaborazioni con le associazioni ebraiche potessero essere interrotte. L'8 giugno, Friedrich Pollock aveva telefonato a Horkheimer facendo riferimento al controllo dei servizi segreti. Invero, ciò non si trae direttamente dalla lettera che il direttore scrisse il giorno successivo a Pollock, ma dal raffronto tra quest'ultima e un *report* dell'FBI.

Attraverso un magistrale affresco della storia intima ed esteriore della Scuola di Francoforte in esilio, nella lettera del 9 giugno Horkheimer appresta una difesa degna di un'arringa. Con un tono di grande rispetto per le autorità americane, individua i probabili accusatori, riconduce le ragioni delle insinuazioni al risentimento, spiega le vere cause della difficile assimilazione della scuola nel contesto culturale statunitense, respinge decisamente l'illazione di un impegno extra-scientifico dei suoi membri. «Perdonami» – si legge alla fine – «per essere stato così esplicito, ma quando iniziai a pensare a una tale accusa ne fui tanto depresso che doveti esprimere i miei pensieri anche se l'unica vittima della mia eloquenza eri proprio tu che conosci queste cose così bene come me». Dalla struttura e dal tono della lettera, sembra Horkheimer sospetti che qualcuno abbia ascoltato la telefonata e avrebbe letto quanto si accingeva a scrivere. La prima cosa da giustificare era proprio la titubanza di Pollock di fronte alle imputazioni.

La tua voce al telefono mi è parsa tanto rassegnata che ho avuto l'impressione che tu non abbaï reagito energicamente, in particolare per il fatto che eri implicato. So molto bene che non ti piace difendere te stesso contro qualcosa che senti profondamente ingiusto [...]. Nessuno può essere più devoto alla grande causa di questa guerra, più entusiasta dello sforzo di questo paese, più esperto di un gran numero di questioni economiche, più altruista, di te³⁴.

³⁴ Lettera di Horkheimer a Pollock del 9 giugno 1943, GS, 17, pp. 455-456.



Horkheimer fa discendere le illazioni sul radicalismo politico dal livore di alcuni docenti tedeschi immigrati negli USA per la loro esclusione dalla successione dell'istituto, e al malcontento dei ricercatori della Columbia per la resistenza esercitata contro l'assorbimento dell'ente nell'università. Ammette che sono stati commessi «molti errori», tra cui il «rifiuto di contatti sociali», «di apparizioni pubbliche» e la renitenza a integrarsi nei circoli accademici, ma li riallaccia al fervore per la ricerca e alla curvatura di un impegno maturato in una «vecchia scuola di pensiero poco conforme alle scienze sociali» statunitensi.

Se c'è un rimprovero, che non abbiamo meritato, è l'accusa che invece di essere sempre stati, e con la massima energia, devoti all'avanzamento del contenuto filosofico e scientifico, siamo rimasti impigliati in un qualche tipo di impegno politico radicale. Sai bene come me che non vi è alcun'ombra di verità in tale affermazione. E chiunque conosca il nostro gruppo e affermi una cosa del genere esprime una deliberata diffamazione [...]. So di certo che non vi sono membri dell'istituto che abbiano mai fatto qualcosa d'altro che lavorare a un progetto scientifico degno di nota, e penso che questo sia ciò che conta anche se uno o l'altro ha scritto passaggi che una critica possa considerare di sinistra [...] viviamo in un paese libero, con libertà di lavoro e certamente libertà di lavoro scientifico. Nessun membro effettivo dell'istituto e nessuno dei suoi associati, per quanto ne so, ha pubblicato articoli in un periodico politico, o meglio, un periodico di sinistra [...] non vi sono lavori che possano essere considerati [...] un tentativo di difendere un qualsiasi gruppo radicale³⁵.

A sostegno delle sue parole, il direttore richiama finanche, con certo contorsionismo, le attestazioni degli avvocati americani in merito al fatto che le autorità tedesche, anche dopo l'ascesa di Hitler al potere, erano convinte della sua «integrità politica». «Consulterò un'eminente personalità con cui poter discutere l'intera questione. Dal momento che non abbiamo molta esperienza in questo genere di problemi dobbiamo ricevere un buon consiglio da qualcuno che possa avere un qualche interesse nel tipo di lavoro che conduciamo»³⁶.

Pochi giorni dopo, il 25 giugno, Edward Tamm, uno degli assistenti di Edgar Hoover, consegna a Ladd un memorandum. D. Milton Ladd era il numero tre dell'FBI. Fino al 1942 era stato vice-direttore della Domestic Intelligence Division, durante la guerra era invece impegnato nell'attività di contro-spionaggio tedesco e nelle indagini sulle infiltrazioni

³⁵ *Ivi*, pp. 453-454.

³⁶ *Ivi*, pp. 455.



comuniste. Avrebbe poi svolto le investigazioni sul caso di Ethal e Julius Rosenberg³⁷. Nel memorandum si legge:

L'ex senatore King dell'Utah ha telefonato al mio ufficio e lasciato un pamphlet riguardante l'International Institute for Social Research. Il legale, a quanto pare, ne è rappresentante. Il senatore afferma che l'IISR è preoccupato dal fatto che potrebbe essere soggetto a qualche indagine del Bureau e ciò potrebbe lasciare intendere che l'organizzazione sia sotto certi aspetti illegale. Ho detto al Senatore che se, secondo quanto emerge dalle indagini del Bureau, l'IISR fosse implicato in violazioni dello Statuto federale, ciò verrà segnalato ed esso sarà perseguito dalla magistratura federale. Se non avesse commesso nessuna irregolarità, il fatto che non venga segnalato sarebbe la risposta appropriata ad ogni critica della sua attività³⁸.

Horkheimer aveva chiesto a William H. King, politico democratico e giudice dell'Utah Supreme Court, in passato presidente pro tempore del senato statunitense, di far pervenire all'FBI il messaggio, insieme a un ciclostilato sulla storia e sull'attività dell'istituto prodotto nel 1938³⁹. Le preoccupazioni di Pollock non erano dunque riconducibili a generiche diffamazioni, ma coinvolgevano l'attività dei servizi segreti. L'unica contromossa efficace era fugare i sospetti dell'agenzia governativa attraverso la mediazione di una personalità eminente come il senatore King.

Il controllo poliziesco, dunque, produsse un effetto nella cerchia dei francofortesi. Il direttore tentò di proteggerne la reputazione accreditando l'istituto presso l'amministrazione pubblica e gli uffici governativi, spingendo alcuni membri a cooperare con i dipartimenti di stato impegnati nello sforzo bellico e rivolgendosi ai servizi segreti per fugare i dubbi sul proprio conto. Nemmeno la ricerca fu risparmiata dall'intera dinamica. L'idea di democrazia subì un contraccolpo decisivo per i meccanismi difensivi innescati dall'accusa di radicalismo politico.

1.4 *Il segreto dell'idea di democrazia*

Sull'apprezzamento tributato da David Rosenblum al progetto sull'antisemitismo redatto da Neumann e Graeber il 10 novembre del 1941 influì l'accentuazione positiva del concetto di democrazia. «Il nuovo antisemitismo è totalitario. Non aspira solo a sterminare gli ebrei ma anche a distruggere la libertà e la democrazia [...]. L'attacco non è rivolto preminentemente agli ebrei, ma ad ampie sezioni della società moder-

³⁷ *The FBI: A Comprehensive Reference Guide*, cit., p. 338.

³⁸ FBI, Memorandum per Hoover, 100-106126-11.

³⁹ IISR, *International Institute of Social Research: A Report on Its History, Aims, and Activities 1933-1938*, New York 1938.



na, specialmente alla libera classe media, che appare come un ostacolo all'imposizione del totalitarismo».⁴⁰

Rispetto alle concezioni consegnate agli scritti di Horkheimer ci troviamo di fronte a un apparente ribaltamento. Il direttore aveva insistito sulle contiguità tra democrazia liberale e regime autoritario, anche in riferimento alle pulsioni antisemite latenti nel primo e violentemente manifeste nell'altro. Neumann e Graeber spostano il baricentro polemico sul nazionalsocialismo, recidendone il filo con l'ordine liberale. La minaccia contro gli ebrei diviene allora, da tratto caratteristico del sistema democratico, sintomo della crisi che vi incombe. Da un'associazione, che aspirava alla piena assimilazione nella società americana e si appellava allo spirito delle istituzioni statunitensi, la variazione era accolta favorevolmente⁴¹. Nelle successive versioni, approntate il 30 ottobre 1942, il 3 e il 15 marzo 1943, si trovano approfondimenti e precisazioni metodologiche, ma nessuna variazione della *spearhead theory* formulata da Neumann⁴². Anche in *Antisemitism among American Labor* ritroviamo il contrasto tra totalitarismo e americanismo, e l'equiparazione di quest'ultimo ai principi di uguaglianza, libertà e antifascismo⁴³.

Eppure, nel medesimo frangente, Horkheimer esprimeva giudizi diversi. In una lettera a Löwenthal, ad esempio, sottolineava l'inopportunità di «enfaticizzare la differenza tra antisemitismo totalitario e non totalitario», confessando di trovarla sbagliata anche se con ciò non si rimanda all'opposizione tra antico e attuale, ma a quella tra l'odio per gli ebrei nel nazionalsocialismo e nel liberalismo⁴⁴. Anche i *Frammenti filosofici*, prima versione della *Dialettica dell'illuminismo*, offerti in dono a Pollock in edizione ciclostilata per il suo cinquantesimo compleanno, contenevano una sezione perfettamente in linea con la teoria del capitalismo di stato. Oltre a essere ricondotto alla dittatura nazionalsocialista, nella prima tesi degli *Elementi* l'antisemitismo è considerato momento immanente in

⁴⁰ IISR, *A Research Project on Anti-Semitism*, MHA, box IX, file 92, doc. 7a. Tratto da Thomas Wheatland, *The Frankfurt School in Exile*, cit., p. 236.

⁴¹ Naomi W. Cohen, *Not Free to Desist. A History of the American Jewish Committee 1906-1966*, Jewish Publication Society of America, Philadelphia 1972, p. 260 e Jack Jacobs, *The Frankfurt School, Jewish Lives, and Anti-Semitism*, cit., pp. 68 ss.

⁴² IISR, *Memoandum on a Research Project on Anti-Semitism Prepared for the AJC*, 30.10.1942, MHA, box IX, file 95b; Id., *Final Arrangements Between Pollock and Mr. David Rosenblum re Anti-Semitism Project*, 3.3.1943, MHA, box II, file 2, 370; Id., *Notes on Some Methodological Principles and Some Tentative Assumptions for the Work on the Anti-Semitism Project*, 15.3.1943, MHA, box IX, file 102. Riferimenti tratti da Jack Jacobs, *The Frankfurt School, Jewish Lives, and Anti-Semitism*, cit., pp. 67 ss.

⁴³ Cfr. Eva-Maria Ziege, *Antisemitismus und Gesellschaftstheorie*, cit., p. 223. Gli ultimi due capitoli del libro sono la prima analitica esposizione del contenuto del volume ciclostilato di 1500 pagine consegnato nel 1945 al Jewish Labor Committee.

⁴⁴ Lettera di Horkheimer a Löwenthal del 26 marzo 1943, GS, 17, pp. 439-440.



ogni dominio borghese, annidato «nell'essenza dell'assimilazione stessa». Nella terza, si legge che «anche il capo ebreo di un trust americano, nella sua lucentezza, vive invero in una dimensione difensiva priva di speranza». Nella sesta, è scritto «che nella liberazione del pensiero dal dominio, nell'abolizione della violenza, potrebbe per la prima volta realizzarsi l'idea, falsa (*unwahr*) nel liberalismo, che l'ebreo sia un uomo»⁴⁵.

Da altri testi pubblici e privati traiamo tuttavia indicazioni che assecondano le tesi di Neumann. In una lettera a Maurice J. Karpf, membro dell'American Jewish Committee, e fino al 1946 direttore della Jewish Welfare Organization, Horkheimer domanda se la tendenza democratica dell'Inghilterra e degli Usa basterà negli anni a venire a controllare quella libertà di opinione che anche entro i loro confini causa la promozione di idee e di tendenze che possono distruggerla. In un abbozzo steso nell'aprile del 1943 per un discorso poi non pronunciato, lo studioso si propone «di sviluppare metodi per rintracciare le tendenze distruttive implicate non solo nell'antisemitismo, ma anche in altre tendenze barbariche della società moderna, che si manifestano nell'indifferenza crescente o nell'ostilità contro gli ideali democratici»⁴⁶. A Pollock, in novembre si rivolge così: «l'intero sforzo di combattere l'antisemitismo dovrebbe essere rivolto al più ampio problema dell'antidemocrazia, perché in futuro non vi sarà fascismo senza antisemitismo e non vi sarà antisemitismo senza fascismo»⁴⁷.

Löwenthal dovette domandare al direttore ragione della valorizzazione della democrazia liberale proposta nella stesura di Neumann e forse delle sue stesse oscillazioni, se Horkheimer per lettera gli comunicò che gli avrebbe scritto «sul significato esoterico del progetto» solo una volta che lo avessero davvero accettato, lasciando trapelare anche in questo caso una cautela da cui traspare il dubbio di esser sorvegliato⁴⁸. In effetti, almeno per iscritto non lo fece. Lewis Coser, direttore insieme a Irving Howe della rivista «Dissent» e collaboratore dell'i-

⁴⁵ Max Horkheimer – Theodor W. Adorno, *Elemente des Antisemitismus*, in Max Horkheimer, *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, GS, 5, pp. 197-237, citazioni pp. 198, 205, 229, ove sono segnalate le varianti tra la versione ciclostilata del 1944 e quella a stampa del 1947. Per le variazioni introdotte da Adorno nel 1947, cfr. Willem van Reijen – Jan Bransen, *Das Verschwinden der Klassengeschichte in der Dialektik der Aufklärung. Ein Kommentar zu den Textvarianten der Buchausgabe von 1947 gegenüber der Erstveröffentlichung vom 1944*, *ivi*, pp. 453-457 e James Schmidt, *Language, Mythology, and Enlightenment: Historical Notes on Horkheimer and Adorno's Dialectic of Enlightenment*, in «Social Research», 65, 4 (1998), pp. 807-838.

⁴⁶ Max Horkheimer, *Plan des Forschungsprojekts über Antisemitismus*, 16. April 1943, GS, 12, pp. 165-171, qui p. 169.

⁴⁷ Lettera di Horkheimer a Pollock del 19 novembre 1943, GS, 17, p. 499. Cfr. anche Aide-mémoire, dal titolo *Horkheimer's Remark*, contenuto nella lettera a Morris D. Waldman del 30 dicembre 1943, *ivi*, pp. 521-527.

⁴⁸ Lettera di Horkheimer a Löwenthal del 31 ottobre 1942, *ivi*, p. 366.



stituito nei primi anni dell'esilio, ha spiegato l'apparente oscillazione come una «assunzione momentanea del liberalismo americano»⁴⁹. Ciò, tuttavia, non chiarisce le formulazioni controverse del 1942-1943 che, da un lato, permangono nell'alveo della critica corrosiva di *Die Juden und Europa* e, dall'altro, sembrano in accordo con la valutazione positiva della democrazia borghese inaugurata dal lavoro di Neumann. Eva Maria Ziege, nel suo interessante libro, rimanda in più punti alla distinzione tra una versione privata e una pubblica dei lavori stesi da Horkheimer in questi anni, individuando due modi diversi di pensare. Nei progetti egli perverrebbe a un modo di scrivere apparentemente semplice, ma in verità plasmato da una profonda struttura esoterica, che ancora oggi non è stata decifrata⁵⁰. Le assunzioni fondamentali della filosofia hegeliana e del marxismo vi rimarrebbero occulte, mentre emergerebbe un richiamo di superficie alla ricerca empirica e al moderatismo politico. In verità, mi sembra che l'operazione di Horkheimer debba essere spiegata con la sottile introduzione nei suoi studi di una distinzione tra concetto ideale e forme storiche di democrazia. La distinzione è segnalata a margine, ma è necessario coglierla per rendere coerenti le formulazioni apertamente critiche con quelle illusoriamente simpatetiche. Nelle ultime, non è presentato un contenuto diverso di pensiero, un'accentuazione positiva dell'ordine liberale *ut sic*, ma una struttura argomentativa ove è sottinteso che bisogna difendere l'idea di democrazia, mentre le sue forme storiche devono essere considerate *verstümmelt*, mutila e deficitaria. La natura esoterica degli scritti pubblici sta nell'occultamento al mondo culturale statunitense di questa distinzione, così che i richiami positivi alla democrazia senza aggettivi potessero apparire senz'altro coincidenti con l'assetto attuale piuttosto che rivolti all'idea normativa di una democrazia compiuta.

La sociologia dei rapporti di classe, un saggio inedito terminato da Horkheimer nel 1943, offre alcuni chiarimenti. Nello scritto si trova forse la più completa formulazione della teoria del racket, che innerva anche le pagine dei *Frammenti filosofici*⁵¹. Il modello di «una società senza racket

⁴⁹ Lewis A. Coser, *Refugee Scholars in America. Their Impact and Their Experiences*, Yale University Press, New Haven-London 1984, p. 97. Si veda anche Sidney Hook, *Reflections of the Frankfurt School*, in Id., *Marxism and Beyond*, Rowman & Littlefield, Totowa (NJ) 1983, pp. 120-129, qui pp. 127 ss. Coser è l'autore, come da lui stesso confermato in un'intervista rilasciata il 6 maggio 1999 a Thomas Wheatland (cf. libro su indicato p. 367, nota 22), di *Ten Years on Morningside Heights: A Report on the Institute's History, 1934-1944*. Ifs, New York 1944.

⁵⁰ Eva-Maria Ziege, *Antisemitismus und Gesellschaftstheorie*, cit., pp. 21 e 118.

⁵¹ Si veda anche l'appunto preparatorio alla *Dialettica dell'illuminismo: Die Rackets und der Geist*, in *Auszeichnungen und Entwürfe zur Dialektik der Aufklärung*, GS, 12, pp. 287-291, qui pp. 287 e 291.



potrebbe contribuire a definire l'idea della democrazia che, nella testa degli esseri umani, conduce ancora e sempre un'esistenza umbratile [ein Schattendasein]». La classe dominante cerca scaltramente di appropriarsene, facendola coincidere con il proprio modello sociale, «nondimeno il suo significato, strettamente legato all'idea di verità,» deve essere riaffermato contro il mondo intero⁵². Anche in alcuni passi del volume ciclostilato *Antisemitism among American Labor*, si coglie il risultato della divergenza tra il concetto filosofico e l'ideologia americana: «in molti casi la democrazia non significa altro che un concetto molto formale della legge della maggioranza. Le decisioni della maggioranza sono ritenute democratiche in se stesse, anche se violano diritti umani basilari. La democrazia è priva di significato se il preservare e salvaguardare i diritti delle minoranze non fa parte di questo concetto»⁵³. Il preservare e salvaguardare i diritti delle minoranze non è una prerogativa dell'amministrazione americana, ma il contenuto umanitario cui il governo dovrebbe adeguarsi.

Al lettore, privo di preparazione filosofica la distinzione rimane nascosta. Per aggirare il controllo politico e convincere i finanziatori, Horkheimer evita di soffermarsi sulla natura normativa dell'idea di democrazia, in modo che il suo contenuto possa essere considerato un dato dell'attuale società statunitense, mentre rimane sottinteso che si tratta di un obiettivo regolativo. Da un punto di vista storico, l'aspetto davvero rilevante non rimanda soltanto alla strategia messa in atto per fugare i dubbi dei servizi segreti e dell'opinione pubblica sull'antiamericanismo della Scuola di Francoforte. L'impatto del controllo poliziesco sembra andare più a fondo. Il segreto è passato lentamente dall'agenzia di Hoover alla strategia intellettuale della cerchia di Horkheimer, riflettendosi sui meccanismi comunicativi e forse anche sul modo di pensare⁵⁴. Le tesi filo-democratiche negli anni successivi sono diventate parte della stessa revisione critica del marxismo⁵⁵. «Die beste Schule für Dialektik ist die Emigration. Die schärfste Dialektiker sind die Flüchtlinge», recita un verso di Bertolt Brecht. La dialettica, in questo caso, potrebbe essere

⁵² Max Horkheimer, *Zur Soziologie der Klassenverhältnisse*, *ivi*, pp. 75-104, qui p. 103.

⁵³ IISR, *Limitations of Democratic Beliefs*, in *Antisemitism among American Labor*, p. 795, tratto da Eva Maria Ziege, *Antisemitismus und Gesellschaftstheorie*, cit., p. 222.

⁵⁴ Per la teoria del «parallel processing», cfr. Eelco Runia, *Moved by the Past: Discontinuity and Historical Mutation*, Columbia University Press, New York 2014, pp. 17-83.

⁵⁵ *Die intellektuelle Gründung der Bundesrepublik. Eine Wirkungsgeschichte der Frankfurter Schule*, hrsg. v. Clemens Albrecht – Günther C. Behrmann – Michael Bock – Harald Homann – Friedrich H. Tenbruck, Campus Verlag, Frankfurt a.M.-New York 1999; Virginio Marzocchi – Stefano Petrucciani, *Democrazia e diritti nell'età globale*, Manifestolibri, Roma 2004; Virginio Marzocchi, *Le ragioni dei diritti umani*, Liguori, Napoli 2004.



considerata come la *ripetizione del segreto* che, nella situazione storica della guerra, della persecuzione e dell'esilio, si articola dalle strutture dello stato nelle parole della filosofia che deve conservarlo per superarlo.

2. LA SORVEGLIANZA DELL'ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

L'azione dei servizi di sorveglianza precedette il momento in cui i francofortesi iniziarono a percepirla e misero in atto la condotta descritta. Max Horkheimer era giunto a New York il 3 maggio. Julian Gumperz, grazie anche alla mediazione del sociologo Robert Lynd e dello storico dei movimenti sindacali Lewis Lorwin, aveva raggiunto un accordo con il presidente della Columbia University, Nicholas Murray Butler, che garantiva all'Institut für Sozialforschung l'affitto con un contratto triennale di un edificio posto al 429 West 117th Street. L'affiliazione esterna con l'università era sostenuta anche da Robert MacIver, direttore del dipartimento di sociologia. Erich Fromm godeva già negli Stati Uniti di una certa notorietà per i suoi rapporti con la società psicoanalitica americana. All'inizio, l'istituto poteva finanziare le proprie ricerche autonomamente, «noi» – raccontava Horkheimer ad Adorno – «siamo l'unico gruppo la cui esistenza non dipende da una progressiva assimilazione, che invece può mantenere lo stato della teoria relativamente alto raggiunto in Germania e accrescerlo ancora»⁵⁶. Leo Löwenthal arrivò a New York a giugno, Friedrich Pollock alla fine di agosto e Karl Wittfogel nel settembre dello stesso anno. Tra il 1936 e il 1939, approdarono in America anche Franz Neumann, Otto Kirchheimer e Henryk Grossmann. Una volta sbarcati al porto di Ellis Island, tutti gli immigrati venivano registrati negli indici dell'Immigration and Naturalization Service. Wittfogel, data la sua notorietà per gli studi sull'economia e la società cinese, iniziò presto a collaborare con l'Institute of Pacific Relation che, secondo la deposizione da lui stesso rilasciata dinanzi alla commissione McCarran nel 1951, contava tra i suoi collaboratori alcuni comunisti⁵⁷.

Il primo *report* dell'FBI sulla Scuola di Francoforte risale al 15 giugno 1935, a un anno dall'insediamento a Morningside Heights. Presso l'ufficio di New York è depositato un memorandum con la trascrizione di una informativa telefonica rilasciata da un dipendente dell'International Revenue Service, agenzia governativa per la riscossione dei tribu-

⁵⁶ Lettera di Horkheimer ad Adorno del 16 novembre 1934, GS, 15, p. 265.

⁵⁷ Institute of Pacific Relations, *Hearings of the Committee on the Judiciary United States Senate*, I, Government Printing Office, Washington 1951, pp. 273 ss. Si veda anche John N. Thomas, *The Institute of Pacific Relations. Asian Scholars and American Politics*, University of Washington Press, Seattle-London 1974, pp. 87 ss.



ti, che aveva accusato l'istituto di attività politiche radicali⁵⁸. Parrebbe che nei cinque anni successivi i servizi segreti non abbiano dato corso ad altre indagini, a parte un controllo del 1937. Il secondo episodio rilevante cade tra il 13 agosto e il 21 ottobre del 1940. Hoover riceve un dossier con alcune imputazioni a carico di Horkheimer e allerta gli uffici di Los Angeles e di Boston, i quali rispondono di non avere nulla da comunicare sulla questione. Lo stato dei file trasmessi non consente di comprendere il contenuto dell'investigazione, giacché ampia parte è cancellata⁵⁹. È certo però che qualcosa si è mosso nella fase in cui la Scuola di Francoforte avvia la ricerca di sussidi per i progetti. Forse, la competizione per i fondi ha indotto i rivali della New School a segnalare l'orientamento politico di Horkheimer⁶⁰. Qualche giorno prima, d'altro canto, come sappiamo, la polizia si era presentata al 429 West 117th Street, interrogando Löwenthal sulle attività scientifiche, le pubblicazioni e gli indirizzi degli affiliati.

Un esame di laboratorio, che ha probabilmente a oggetto una lettera, viene condotto dal Bureau di Washington, su richiesta dell'ufficio di El Paso in Texas, il 15 luglio del 1941. Hoover informa il collega texano che dalle analisi non risultano segni di scrittura criptografica. Ordina, però, all'ufficio di Los Angeles di aprire un fascicolo e ottenere il maggior numero di informazioni possibili su Horkheimer e la moglie. Agli agenti di New York prescrive di accertare la residenza dell'ente e la sua composizione attuale, l'affiliazione con la Columbia e con le fondazioni. Per la prima volta appare nei file la dicitura «internal security G», che sta per 'German', sorvegliati tedeschi. L'agenzia è dunque consapevole del recente trasferimento del direttore sulla costa californiana e decide di estendere l'indagine alla rete degli uffici interessati, seguendo la stessa suddivisione della scuola in un ramo occidentale, costituito da Horkheimer, Pollock e Adorno, e in uno orientale, ove sono rimasti gli altri membri sotto la guida di Löwenthal. Siamo nei mesi del rifiuto dei finanziamenti da parte delle fondazioni Rockefeller e Carnegie e nel frangente in cui il direttore entra in contatto con la colonia degli intellettuali tedeschi rifugiati nei pressi di Hollywood, molti dei quali sono sotto sorveglianza⁶¹. A El Paso,

⁵⁸ FBI, Memorandum del SAC di NY al Bureau di Washington, 61-7421-1.

⁵⁹ FBI, Report del SAC di NY a Hoover e di Hoover a Boston e Los Angeles, 61-7421-2.

⁶⁰ Cfr. Peter Rutkoff – William B. Scott, *New School. A History of the New School for Social Research*, The Free Press, New York 1986.

⁶¹ Cfr. Cornelius Schnauber, *Deutschsprachige Künstler in Hollywood: Emigration zwischen 1910 und 1945*, Bonn, Inter Nationes 1996, qui trad. ingl. di Tom Schnauber *German Speaking Artists in Hollywood. Emigration between 1910-1945*, Inter Nationes, Bonn 1996 e Id., *Spaziergänge durch das Hollywood der Emigranten*, Arche-Verlag, Zürich 1992, qui dalla trad. ingl. di Barbara Zeisl Schoenberg, *Hollywood Haven. Homes and Haunts of*



New York e Los Angeles, Hoover trasmette poi una sintetica ma precisa ricostruzione della storia della Scuola di Francoforte:

For your information, [-] Horkheimer, who is thought to be identical with Max Horkheimer, is Director, and Fredrick [sic] Pollock, Assistant Director of the International Institute of Social Research, 429 West 117th Street, New York, New York. This address is located within the campus of Columbia University and the institution was originally established in 1923 through several endorsements, the largest coming from Dr. Hermann Weil of the University of Frankfurt. The institute was established in Frankfurt, Germany, originally and remained there until 1933, when it was closed by the Nazi Government which closed its main school and library because of tendencies allegedly hostile to the new German Government. This school teaches a regular course in the Columbia University [-] in social sciences, philosophy, psychology, economics, sociology and law research.

After the school was closed in Germany and it attempted to reopen in other cities in Europe, such as Paris and Geneva, Switzerland, it accepted an invitation in 1934 from President Nicholas Murray Butler of Columbia University to join its faculty and maintain a separate and independent school known as the Institute of Social Research. This school is maintained by endowed funds which are handled by the Social Studies Association, incorporated, 429 West 117th Street, New York, New York, and is housed in a building [-] to the Institute by Columbia University. The staff and faculty of this Institute are composed of Max Horkheimer, Director, Fredrick [sic] Pollock, Assistant Director, and approximately eight [-] professors, all of whom are German⁶².

Tra il 16 maggio e il 13 settembre 1942, il Bureau di Washington apre un fascicolo classificato come «internal security – C», lettera indicante un sospetto di infiltrazione comunista. Il documento più interessante prodotto dall'agenzia di New York è datato 13 settembre. Un agente ha rintracciato i movimenti economici dell'istituto, individuando il ruolo di Hermann Weil, «venditore di grano a Buenos Aires, costretto ad abbandonare la Germania per l'avvento del nazionalsocialismo». «La compagnia d'investimenti che opera negli USA è presieduta da Friedrich Pollock e si chiama Socres». Un'investigazione condotta presso la Public Library di New York ha permesso di acquisire i profili biografici di Felix Weil, Arkadij Gurland, Karl August Wittfogel, arricchendoli con l'indicazione dei loro scritti a stampa. Ci si sofferma soprattutto sulle opere di economia, storia del socialismo e politica. Data la stesura in tedesco dei libri, si ritiene necessario acquisirli

the European Émigrés and Exiles in Los Angeles, Ariadne Press, Riverside (CA) 1997.

⁶² FBI, Report di Hoover ai SAC di El Paso, NY e LA, 61-7421-4. [-] indica le parti oscurate dall'agenzia FOIPA che li ha trasmessi (cfr., *infra*, 'nota sui documenti').



e tradurli, per poterne valutare opportunamente il contenuto. Particolare attenzione è rivolta ai titoli di Wittfogel sulla storia economica della Cina e sul passaggio dall'immagine del mondo feudale a quello borghese, e ai volumi di Gurland sulla politica in Germania tra il 1918 e il 1930, su Karl Marx e sulla lotta di classe; vengono inoltre indicati i titoli delle opere tradotte dal russo. Tra le misure delle future indagini è prescritto l'esame dei documenti della State Court House di New York per accertare l'ampiezza degli affari della Socres Corporation⁶³. Quale fosse il timore di Hoover è detto nel *report* del 31 ottobre di un altro file: «è desiderio del Bureau che il caso rimanga aperto [...] le presenti attività dell'istituto, le quali mostrano una connessione con il comunismo devono pervenire alle loro conclusioni logiche»⁶⁴.

Dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, dunque, i sospetti sul radicalismo politico della Scuola di Francoforte si accrescono e le indagini si estendono sia alla gestione finanziaria sia al contenuto delle pubblicazioni. Forse l'attivismo di Horkheimer, entrato a pieno titolo nel gruppo dei rifugiati di Los Angeles, inasprì la situazione. Nella prima metà del 1942, il direttore intendeva allineare l'istituto allo sforzo bellico e cooperare alla propaganda contro i nazisti. Si prodigò anche per la costituzione di un comitato di emigranti, che contava tra i suoi membri Brecht, Feuchtwanger, Heinrich Mann, tutti sorvegliati dall'agenzia di Hoover, al fine di intraprendere un'operazione di informazione del popolo tedesco sul suo attuale regime, da diffondersi attraverso programmi radiofonici. Pensava a un accordo con la Columbia Broadcasting System e al coinvolgimento di personalità note sia al mondo tedesco sia a quello americano come Thomas Mann e Charlie Chaplin. In ultimo, con Feuchtwanger, Bruno Frank, Thomas Mann, Erich Maria Remarque, Franz Werfel, formò un comitato per sostenere rifugiati, come Ludwig Marcuse, Wilhelm Speyer, Heinrich Mann, Günther Stern, Bertolt Brecht e Franco Bruno Alverardi, che non erano stati in grado di adattarsi in modo soddisfacente alla nuova vita⁶⁵. Anche i contatti di Adorno con Thomas Mann furono

⁶³ FBI, Report SAC di NY a Hoover, 100-106126-1.

⁶⁴ FBI, Report di Hoover al SAC di NY, 100-106126-6.

⁶⁵ Cfr. le lettere di Horkheimer a Marcuse del 24 dicembre 1941, GS, 17, p. 236; Horkheimer a Neumann del 1 febbraio 1942, *ivi*, 254-255; Horkheimer a Löwenthal del 14 ottobre 1942, *ivi*, pp. 340-343. Nell'ottobre del 1943, l'FBI convinse Thomas Mann a rifiutare l'invito degli emigrati tedeschi alla presidenza dei suddetti comitati, cfr. Alexander Stephan, *Im Visier des FBI. Deutsche Exilschriftsteller in den Akten amerikanischer Geheimdienste*, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 1995, pp. 102 ss. Horkheimer aveva comunque tentato di coinvolgere nella prima associazione anche il teologo protestante Paul Tillich (lettera di Horkheimer a Tillich dell'11 febbraio 1942, GS, 17, pp. 271-272), la cui teoria della storia entrò nel novero delle discussioni sulle tesi di Benjamin e fu attentamente valutata per la stesura dei *Frammenti filosofici*, cfr. Luca Crescenzi *Introduzione*, in Paul Tillich, *Il demoniaco. Contributo a un'interpretazione del senso della storia*, trad.



seguiti con attenzione dalla polizia, come si evince da un pedinamento del luglio del 1943 e da un interrogatorio cui Adorno dovette sottoporsi in novembre, nel contesto di un'indagine sullo spionaggio⁶⁶.

Un altro dato che potrebbe aver alimentato le preoccupazioni delle agenzie di sorveglianza fu l'ingresso di molti membri della Scuola di Francoforte negli uffici governativi impegnati nella guerra psicologica. Neumann era stato chiamato al comando della sezione di ricerca del Coordination of Information e nell'estate del 1942 entrò a far parte del Board of Economic Warfare. Nella primavera del 1943, con Marcuse, Kirchheimer e Gurland, passò all'Office of Strategic Service, a capo della Central European Section. Il resto del gruppo ottenne incarichi in altre sedi: Löwenthal all'Office of War Information e Pollock presso al Department of Justice⁶⁷.

L'FBI prestava la massima attenzione all'assetto e ai sommovimenti interni delle istituzioni di governo; nessuna, nemmeno la presidenza della Repubblica, fu risparmiata. Soltanto un mese dopo l'invito di Friedrich Pollock a un ricevimento organizzato alla Casa Bianca nel gennaio del 1943 da Anna Eleanor Roosevelt, evento salutato da Horkheimer come una «conversazione storica», la temperatura nella stanza di Hoover salì considerevolmente⁶⁸. In marzo fu aperto un caso classificato come «custodial detention – C». Il lemma indica un elenco assemblato tra il 1939 e il 1941, il CD Index, in cui sono registrati i nomi di soggetti dediti ad attività sovversive sottoposti a spionaggio, secondo un ordine progressivo che va dalla letter C, i meno pericolosi, alla A. In aprile Max Horkheimer fu sottoposto a un interrogatorio da un agente di Los Angeles⁶⁹. Il 4 giugno, l'ufficio di New York stilò un ampio resoconto sulle simpatie comuniste dei membri della scuola e riportò, in originale e in traduzione, circa

e cura di Luca Crescenzi, ETS, Pisa 2018, pp. 9-20, qui pp. 13 ss. Il teologo assunse poi la carica di presidente del Council for Democratic Germany, fondato il 3 maggio 1944 a New York, quale controparte del National Committee for Free Germany istituito a Mosca nel luglio del 1943.

⁶⁶ FBI, «Main File – Theodor W. Adorno», Report SAC di LA, 100-1060-65. Su Adorno e Mann, cfr. Lorenz Jäger, *Adorno. Eine politische Biographie*, DVA, München 2003, pp. 183 ss. Sul controllo politico di Thomas Mann, Alexander Stephan, *Im Visier des FBI*, cit., pp. 92-133.

⁶⁷ Per l'operato dei membri della Scuola nei servizi d'intelligenza, cfr. Raffaele Laudani, *Introduction*, in Franz Neumann – Herbert Marcuse – Otto Kirchheimer, *Secret Reports on Nazi Germany: The Frankfurt School Contribution to the War Effort*, ed. by Raffaele Laudani, with a foreword by Raymond Geuss, Princeton University Press, Princeton 2013, pp. 1-26. L'eccellente lavoro raccoglie i report dei tre studiosi sulla Germania nazista e sui progetti di ricostruzione postbellica.

⁶⁸ Lettera di Horkheimer a Pollock del 10 febbraio 1943, GS, 17, p. 421. Pollock sarebbe stato nuovamente ricevuto dalla signora Roosevelt in aprile.

⁶⁹ FBI, Report SAC di LA, 100-106126-24.



venti titoli di libri pubblicati dai francofortesi. Veniva inoltre comunicato il contratto d'affitto di un edificio in Morningside Drive, ove era stata posta la sede della Socres Corporation⁷⁰. Il caso del 1943 era, pertanto, uno sviluppo dell'investigazione condotta nel 1942, che comporta un'intensificazione delle indagini con gli interrogatori a Horkheimer e Adorno, le traduzioni dei testi, i pedinamenti. Quando Horkheimer, allertato da Pollock, fece pervenire a Hoover, assieme al messaggio del senatore King, il testo ciclostilato con le affiliazioni, le pubblicazioni, i progetti di ricerca e le attività accademiche svolte dalla sua cerchia, gran parte di tali informazioni erano già depositate negli uffici dell'FBI.

Siamo nella fase di maggiore impegno per gli agenti di Hoover e di più alta tensione per gli amici di Horkheimer. In aprile, il direttore ricevette una lettera da Henryk Grossmann, cui non avrebbe risposto e che non dovette approvare:

Non so se il progetto sugli ebrei vi interessi solo per poter guadagnare alcune migliaia di dollari. Se il vostro interesse va oltre, allora vi importerà anche sapere che negli ultimi mesi qui a New York sono stati distribuiti ripetutamente in tutte le fabbriche dell'industria della guerra ai lavoratori, alle donne, ai giovani milioni di volantini antisemiti (à la Hitler). Le autorità – e ciò dà a pensare – stanno a guardare senza far nulla; l'FBI non ha preso provvedimenti, nessuno è stato arrestato, il comitato di Dies [House Un-American Activities Committee] in merito tace [...] Sulla base di tali circostanze è mia profonda convinzione che ora non sia tempo per gli studi teorici sull'antisemitismo. È tempo per una rapida azione *politica* degli ebrei. Siamo sufficientemente informati dei motivi che stanno alla base dell'agitazione antisemitica fascista. Bisogna e si può *agire*. Se gli ebrei non lo fanno [...] avranno da attendersi gravi conseguenze⁷¹.

Passata la tempesta, nel 1944, l'Office of Censorship, ufficio addetto al controllo della corrispondenza che operava sulla base di una «special watch list», inviò una comunicazione all'FBI riguardante una lettera, il cui contenuto è interamente cancellato nel file trasmesso dall'agenzia FOIPA⁷².

Le investigazioni ripresero nel luglio del 1946, quando Hoover spedì al Department of State un'informativa su Herbert Marcuse, assunto al Central European Bureau del Dipartimento di Stato dopo lo scioglimento dell'Office of Strategic Service. Nel documento era segnalata l'affiliazione di Marcuse all'istituto e i suoi rapporti con il Workers Educational

⁷⁰ FBI, Report del SAC di NY a Hoover, 100-106126-8.

⁷¹ Lettera di Grossmann a Horkheimer del 30 aprile 1943, GS, 17, pp. 443-444.

⁷² FBI, Report SAC di NY a Hoover, 100-106126-12.



Trade Union⁷³. L'indagine s'inseriva a pieno titolo nell'atmosfera di sospetti e tensione che contrassegnò il secondo dopoguerra. Pochi mesi prima, infatti, il presidente dello House Military Affairs Committee aveva messo sotto accusa il Dipartimento di Stato per aver accolto simpatizzanti comunisti tra le sue fila, provocando le dimissioni del colonello McCormack. «Avrà sentito, – scriveva Marcuse a Horkheimer il 6 aprile – che la Research and Intelligence Division è sotto un violento fuoco per le presunte tendenze comuniste»⁷⁴.

Nel marzo dell'anno seguente, la 1936 Plymouth di Adorno fu notata presso la residenza di Hanns Eisler nella Pacific Coast Highway di Los Angeles⁷⁵. Adorno aveva scritto con Eisler *Komposition für den Film* (1947) ma, a seguito della convocazione del musicista al processo alle intenzioni, o ai legami familiari, imbastito con clamore dallo House Un-American Activities Committee, il francofortese ritirò la sua firma dal libro «perché – come scrisse nel 1969 – non aveva avuto alcun motivo di diventare martire di una causa non sua»⁷⁶. Gli interrogatori di Eisler e di Brecht, tenutisi in settembre e in ottobre, avevano come unico obiettivo la diffamazione pubblica e terminarono senza alcuna accusa, benché i due intellettuali non si lasciarono sfuggire l'occasione di abbandonare gli Stati Uniti quanto prima.

Tentativi di diffamazione furono compiuti a più riprese anche allo scopo di delegittimare l'Istituto per la Ricerca Sociale. Il 7 ottobre 1948, il giornalista Walter Winchell del «Daily Mirror», assai sensibile ai richiami di McCarthy ai cittadini americani di buona volontà perché cooperassero alla caccia alle streghe, inviò a Hoover un'informativa sulla base della quale intendeva preparare uno *scoop* su un caso di divorzio di fronte al giudice Baird di Los Angeles che coinvolgeva Felix Weil, Max Horkheimer, Friedrich Pollock. «Questo gruppo comunista – suona la testimonianza anonima – è un covo di evasione fiscale. L'ufficiale

⁷³ FBI, Report di Hoover al Department of State, 100-106126-16.

⁷⁴ Lettera di Marcuse a Horkheimer del 6 aprile 1946, GS 17, p. 721; Douglas Kellner, *Technology, War and Fascism: Marcuse in the 1940s*, in Herbert Marcuse, *Collected Papers of Herbert Marcuse*, vol. 1: *Technology, War And Fascism*, ed. by Douglas Kellner, Routledge, London-New York 1998, pp. 1-38, in part. pp. 26 ss., e Richard Harris Smith, *OSS: The Secret History of America's First Central Intelligence Agency*, University of California Press, Berkeley et al. 1972, pp. 365 ss. Cfr. anche Barry Katz, *Foreign Intelligence: Research and Analysis in the Office of Strategic Services 1942-1945*, Harvard University Press Cambridge (MA)-London, 1989.

⁷⁵ FBI, Main-File Theodor W. Adorno, Report SAC di LA, 100-106126-24.

⁷⁶ Rolf Wiggershaus, *La scuola di Francoforte*, cit. pp. 399-400. Sulla sorveglianza e sulle imputazioni rivolte a Eisler e Brecht, cfr. Alexander Stephan, *Überwacht, Ausgebürgert, Exiliert. Schriftsteller und der Staat*, Aisthesis Verlag, Bielefeld 2007, pp. 72-108.



delle entrate dovrebbe prenderne nota»⁷⁷. Sui numeri del «Daily Mirror» dei mesi successivi, la notizia del divorzio non si trova e non saprei dire in che modo essa avrebbe potuto coinvolgere i membri della Scuola di Francoforte. A stretto giro, però, con classificazione «internal security – C», Hoover allertava il commissario George T. Schoenemann del Treasury Department del rischio di evasione segnalato da Winchell e dava mandato all'ufficio di Washington di chiarire nuovamente la posizione di Marcuse, a quello di Boston di seguire i movimenti di Erich Fromm e a quello di Los Angeles di produrre un resoconto sui legami di Horkheimer con Charlotte Dieterle e altri rifugiati tedeschi⁷⁸. La reputazione della Scuola, nella sostanza, ne uscì indenne. Nella seconda metà degli anni Quaranta i finanziamenti per i progetti continuarono a essere elargiti e nel 1950 Horkheimer rientrò a Francoforte con buone prospettive di ricominciare lì dove tutto si era interrotto.

L'operosità dell'FBI, invece, non si interruppe nemmeno allora. I documenti del decennio successivo serbano le tracce di investigazioni su connessioni politiche sospette dei due francofortesi ormai rimpatriati con gruppi statunitensi, e sui loro rapporti con i movimenti comunisti dell'America latina⁷⁹. Invero, come sappiamo dal triste spettacolo delle testimonianze rilasciate da Hede Massing e Karl Wittfogel dinanzi alla commissione McCarran, tra gli amici di Horkheimer e Adorno vi erano spie dell'Unione Sovietica: la stessa Hede, Julian Gumperz e Moses Finkelstein⁸⁰. Ma nella parte leggibile dei file rilasciati dall'agenzia FOIPA dell'FBI non si deduce nulla al riguardo.

CONCLUSIONE

La scala di osservazione adottata nel primo paragrafo ha permesso di cogliere le dinamiche interne al gruppo dei francofortesi in esilio: la percezione delle accuse di compromissione ideologica, le strategie di negoziazione con gli ambienti accademici e con le fondazioni, la regia di Horkheimer nell'individuazione delle contromosse per accreditarsi presso gli uffici go-

⁷⁷ FBI, Report di Hoover, 7 October 1948, 61-7421-15.

⁷⁸ FBI, informativa di Hoover al Treasury Department, 100-106126-20 e Report di Hoover ai SAC di WA, LA e Boston, 100-106126-24.

⁷⁹ FBI, Report Sac di LA a SAC di NY, 100-106126-29 e FBI, Memorandum Ufficio Legale Rio de Janeiro a Hoover, 61-7421-18, in occasione di un viaggio di Horkheimer in Brasile nel 1957.

⁸⁰ IPR, *Hearings of the Committee on the Judiciary United States Senate*, cit., pp. 223-339 e Hede Massing, *This Deception. KGB Target: America*, Ivy Books, New York 1987 (1ª ed. 1951).



vernativi, i riflessi infine di queste esperienze sulla teoria della democrazia e sulla revisione del marxismo. La contestualizzazione dall'alto proposta nel secondo paragrafo consente di mettere in chiaro aspetti decisivi della sorveglianza della Scuola di Francoforte nei quindici anni d'esilio.

Le indagini delle agenzie segrete furono continue e raggiunsero l'acme tra il 1942 e il 1943, poi decrebbero senza interrompersi fino al rimpatrio del direttore. Dalle prime segnalazioni telefoniche anonime sul radicalismo politico della cerchia di Horkheimer all'apertura della corrispondenza e agli esami criptografici delle lettere il passo fu breve. Dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti e il trasferimento di un troncone della Scuola a Los Angeles ebbero inizio gli interrogatori, i pedinamenti, l'acquisizione e lo spoglio dei materiali a stampa. In seguito, arrivarono le investigazioni sulla situazione finanziaria dell'istituto e sui fondi provenienti dall'Argentina. Nel secondo dopoguerra, furono comandate indagini sul ruolo svolto dai francofortesi negli uffici governativi, sui rapporti con altri rifugiati tedeschi e con enti americani. In linea con la politica di delegittimazione generale dei simpatizzanti e dei compagni di strada vi furono tentativi di diffamazione della cerchia di Horkheimer attraverso i giornali e la radio.

La sorveglianza inizialmente fu rubricata tra i casi di «sicurezza interna», poi venne esplicitato «emigrati tedeschi», infine si giunse alla classificazione «infiltrazione comunista» e rischio di «attività sovversiva». Non sembra che l'FBI sia intervenuta per ostacolare i finanziamenti privati dei progetti sul nazionalsocialismo e sull'antisemitismo e certo non vi furono convocazioni dei membri dell'istituto da parte della magistratura federale per violazione delle leggi statunitensi. L'azione dei servizi segreti, piuttosto, contribuì alla cattiva reputazione politica della Scuola di Francoforte ed ebbe sui suoi affiliati un effetto intimidatorio e, insieme, corroborante, sollecitando sommovimenti teorici e strategie comunicative di adattamento al contesto. In fin dei conti, Hoover fu più mite con Max Horkheimer che con la famiglia di Thomas Mann, con Hanns Eisler, con Bertolt Brecht, con Lion Feuchtwanger, con Anna Seghers.

*Nota sui documenti*

Negli archivi dell'agenzia FOIPA, costituita in ottemperanza al Freedom of Information Act del 1966 e al Privacy Act del 1974, sono conservati i documenti sul controllo politico degli immigrati tedeschi. La Search Unit of the Records Service gestisce un fondo contenete sessantotto milioni di file indicati, quando riferiti a singole persone, come «Main Files»⁸¹. Tra le carte sulla sorveglianza dei rifugiati dalla Germania hitleriana, conservate in cinquanta dossier che contano più di quattordicimila atti, si trovano anche quelle sul controllo della Scuola di Francoforte. Dati i tempi di consegna, che possono procrastinarsi anche per i dieci anni successivi alla richiesta, è stato però necessario ricorrere all'archivio privato lasciato da Alexander Stephan in eredità al Mershon Center for International Security Study dell'Ohio University e conservato presso la sezione Rare Books & Manuscripts della Thompson Library Special Collections⁸².

I dati su Max Horkheimer sono raccolti in due fascicoli contrassegnati dai numeri con indice progressivo 61-7421 e 100-106126. Il numero iniziale 61 è una sottocategoria di «Expionage», il numero 100 indica i casi classificati sotto la categoria «Domestic Security», quelli che seguono il trattino indicano i singoli individui. Il primo fascicolo contiene 21 file, il secondo 40 (ad esempio: 61-7421-1, 61-7421-2...61-7421-21). All'interno di ciascun file vi è un numero variabile di documenti, in genere non più di una decina (ad esempio: 61-7421-2, doc. prodotto dall'ufficio di Boston, risposta dell'ufficio di New York etc.); all'interno di ciascun documento un numero variabile di pagine. L'insieme ammonta a 212 pagine, mentre all'incirca 150 pagine, che avrebbero potuto aggiungersi, sono state trattenute dall'agenzia per ragioni legate all'interesse di Stato. Di quelle trasmesse, circa i tre quarti sono oscurati per le stesse ragioni. I dati dei due fascicoli si intrecciano sia temporalmente sia spazialmente. Le informative sono di vario genere: *report*, memorandum, analisi e sono prodotte dalla sede centrale (Washington) e da 4 uffici locali: New York, Los Angeles, El Paso, Boston. Il Bureau di Hoover era lo snodo di coordinamento ma, nel caso di segnalazioni da parte di informatori esterni, le investigazioni potevano essere avviate anche dagli uffici locali. Una volta aperto un nuovo fascicolo, tutti i precedenti file erano ricapitolati, ma non sono visibili appelli a file nominativi di altri sorvegliati. Per un limite posto dalla Rare Books & Manuscripts, ho potuto procurarmi soltanto 88 pagine relative alla sorveglianza di Adorno. I riferimenti a esso nelle note al testo sono contrassegnati con il nome per distinguerli da quelli di Horkheimer. Il loro stato non è dissimile.

⁸¹ FOIPA, <<https://www.fbi.gov/services/information-management/foipa>> (ultimo accesso: 1 settembre 2019). Cfr. Society of American Archivists, *Describing Archives: A Content Standard*, Chicago 2004.

⁸² Ove figura con il titolo 'Alexander Stephan Collection of FBI Files on German Intellectuals in US Exile, 1933-2003, SPEC.RARE.CMS.0307'. Ringrazio la Prof.ssa Halina Stephan e l'archivista Rebecca Jewett per la gentilezza e la sollecitudine con cui mi hanno trasmesso le informazioni e i dati necessari all'acquisizione dei fascicoli.